



Giorno e Notte

Vacis al Quirino
 "I rusteghi" di Goldoni
 trattato sull'intolleranza

RODOLFO DI GIAMMARCO
 ALLA PAGINE XVIII E XIX

Quirino

Il Goldoni di Vacis

IN SCENA
 Eugenio Allegri (accanto)
 è uno dei burberi
 protagonisti dei
 "Rusteghi" di Goldoni

Il '700 dei "Rusteghi"
 trattato sull'intolleranza
 nemica della civiltà

RODOLFO DI GIAMMARCO

FORSE un regista come Gabriele Vacis, un teatrante suggestivo, popolare, seminariale e sempre attentissimo alla calma espressa da interni e da pratiche di comunità non sarebbe esattamente il Gabriele Vacis che conosciamo se nel suo percorso scenico non avesse incontrato Goldoni e lo sguardo goldoniano sulle trame umane, sulle convenzioni sociali, sulle architetture dei sentimenti di gruppo, di classe, di relazione. Forse non saremmo qui ad annunciare *Rusteghi, I nemici della civiltà*, rilettura di Vacis "da" una commedia della maturità dell'autore veneziano approdante stasera al **Quirino**, un prodotto sostenuto dalla Fondazione del Teatro Stabile di Torino e dal Teatro Regionale Alessandrino, se quasi vent'anni fa questo regista analitico ed esplorativo non si fosse già misurato in una determinante, illuminante messinscena di *Villeggiatura, smanie, avventure e ritorno* che è un po' il paradigma dell'arte di Goldoni.

Oggi, quanto ai *Rusteghi*, a questo spettacolo "tradotto" dal veneto e adattato da Vacis assieme ad Antonia Spaliviero, lavoro cui concorrono gli apporti attoriali di Eugenio Allegri, Mirko Artuso, Natalino Balasso e Jurij Ferrini, e di altri quattro interpreti, oggi la matrice di questa commedia in tre atti del 1760 è un trattato-intrigo-teorema sull'intolleranza, sulla caparbia maschilista, sull'autoritarismo piuttosto sordo e reazionario di un clan di mariti amici tra i quali brilla per particolare inconciliabilità e per duro comportamento Leonardo. E la contrapposizione è tra questi uomini coniugati e (a fronte di una fatale più fluida intelligenza) le rispettive

mogli, qui alleate con i "giovani". Immaginatevi quanto e come scrolli, deformi, renda inquietante la materia e la caricaturizzi, nell'impresa odierna, un neorealistic amante del teatro tutto parole ed effetti immediati come Vacis. Lui sostiene che questo testo parla direttamente anche a noi per una qualche aria cupa che vi aleggia dentro, per i codici sopraffattori che privilegiano il buio, per i disincanti, le forzature, le arroganze appena mascherate e le striscianti correnti vessatrici di pensiero che pervadono (addirittura a maggior titolo) le nostre borghesie attuali. E in quest'ottica un regista come lui non dovrebbe mancare, non mancherà, di dar voce e corpo a una sonata di fantasmi, a "rusteghi" che alla fine fanno finta di addivenire a migliori consigli, rappacificandosi, festeggiando, in realtà facendo buon viso a cattivo gioco, non perdendo assolutamente la vocazione intima alla molestia. Perché i "rusteghi" non sono prepotenti di fuori, ma, in definitiva, molesti di dentro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro Quirino

via delle Vergini 7, tel. 06-6794585
 da stasera alle ore 20.45

